

Renzi ripete la manovra fiscale che fu varata dall'algido Monti e poi da Letta. Il Presidente del Consiglio a corto di idee e in presenza di una finanziaria "taroccata" nelle entrate, come denuncia Bruxelles, non trova di meglio che aumentare la tassazione, già insopportabile, sul ceto-medio.

Vengono penalizzati in prima linea i cittadini che vivono nella abitazione propria dalla quale non ricavano nessun reddito mentre il fisco arbitrariamente lo pretende (una patrimoniale). La giustificazione è quella di una sinistra che resta classista e predica: "tassare i patrimoni immobiliari (ma non fa questo Renzi?) perché finora i proprietari hanno pagato meno di altre categorie" sottacendo la pluralità delle tasse e dei balzelli che già gravano sulla casa in forma insostenibile. Eppure Renzi, come Tremonti, ha fatto riferimento al risparmio privato investito in immobili a garanzia del nostro debito pubblico.

Secondo recenti calcoli le varie imposte, gabelle, contributi obbligatori, etc. la mano pubblica riesce, nell'arco del ciclo vitale di una casa media (poco più di quaranta anni) ad impossessarsi di gran parte del suo valore!

Parliamo anche del governo dei ragazzi della via Pal. Il Presidente del Consiglio, che è anche segretario del P.D., invade tutte le TV (pubbliche e private) nel tentativo di far passare i suoi messaggi e le sue valutazioni, ricorrendo ai metodi del più spinto marketing.

La strategia dei mille giorni e lo slogan del "passo dopo passo" annunciato da Renzi si sta scontrando con una realtà economica e politica caotica. Oggi in Italia i fatti dimostrano che la realtà è più amara del previsto: aumentano le tasse, diminuiscono gli investimenti, le fabbriche e le ditte chiudono e i lavoratori dipendenti scendono in piazza. Quasi 6 milioni di pensionati "vivono" con meno di mille euro al mese, la metà delle famiglie italiane è alle prese con figli e parenti senza lavoro. E' evidente e concreta la tensione sociale. Lo dice l'ISTAT che ha fotografato una realtà amara: oltre 17 milioni di italiani sono a rischio povertà; al Sud crolla tutto ed è ripresa l'emigrazione dei giovani e non.

Il programma riformatore resta una semplice affermazione retorica.

La gente è delusa e frastornata anche perché il consenso del 40 per cento dato a Renzi alle elezioni europee di maggio era stato il prodotto della novità e della speranza. Ora il P.D. si è diviso profondamente: una parte ha celebrato i suoi riti alla Leopolda e un'altra parte ha trovato sfogo nella im-

ponente manifestazione di S. Giovanni con la CGIL.

All'interno del P.D. il clima è teso dalle tante polemiche interne, dallo Jobs Act alla legge di stabilità (Bilancio). In questa, a parole, si parla di una manovra "espansiva" ma anche, di meno tasse. In realtà il governo da una parte promette di toglierle, ma dall'altra aumenta la tassazione con nuovi balzelli. La conferma arriva con l'aumento del costo della benzina e delle sigarette, dell'IRPEF e dell'IRAP. Non ci sarà per i pensionati la rivalutazione dei contributi versati e per i proprietari di casa e per i loro inquilini, dopo il salasso del 16 ottobre, sta arrivando per il 16 dicembre il pesante conto del saldo della TASI.

Imponenti imposte che vengono sperperate da una disennata incapacità a gestire la cosa pubblica mentre potrebbero essere utilizzate per dar vita ad una seria politica della casa. Sono di questi giorni gli episodi di edifici pubblici che vengono lasciati in balia dell'occupazione abusiva, spesso gestita dal racket e dalle organizzazioni criminali che speculano sul dramma dei senzatetto e sulle lungaggini (a

volte nelle irregolarità) nella assegnazione delle case popolari. Il tutto si trasforma in una lotta tra poveri. Anche questo è il dramma del Paese perché dai tempi dei tempi (Tupini, Fanfani) non vi è stata una vera politica sulla casa per le fasce deboli.

Un' assenza tanto più

grave quanto più pressante appare la necessità di rispondere tempestivamente, con interventi adeguati e politiche innovative (case a riscatto), ai nuovi bisogni di lavoratori, giovani coppie, anziani, studenti, immigrati (in regola). Senza provvedimenti strutturali le tensioni abitative e sociali, come testimoniano i recenti fatti di cronaca, non possono non aggravarsi, anche di fronte a possibili strumentalizzazioni.

Per questi motivi FEDERPROPRIETA' chiede al Presidente del Consiglio l'abolizione della tassa sulla prima casa per chi l'abita (migliaia e migliaia di italiani hanno sottoscritto la nostra richiesta). FEDERPROPRIETA' (con il Coordinamento) chiede un aumento dei benefici fiscali per chi aderisce ai contratti agevolati (estendendoli a tutto il territorio nazionale). In questo contesto in cui si avverte il problema dell'emergenza abitativa è indispensabile rilanciare il ruolo dell'edilizia residenziale pubblica e privata non con le parole e le elemosine. Al contrario non vi è nulla di tutto questo nella legge di stabilità.

Per Monti, Letta, Renzi la casa è diventata un bancomat per pagare gli errori della politica.

Monti, Letta, Renzi, LA CASA è un bancomat

di Massimo Anderson,
Presidente Nazionale di FEDERPROPRIETÀ